

dimostrazione di come, webernianamente, si possa trasformare il silenzio in musica: non si tratta di un tranquillizzante arresto del movimento, ma di una pausa carica di tensione che prelude a una esplosione isterica.

Il punto culminante di questo movimento si trova poco prima della chiusa ed è costituito da un'eruzione a carattere violento e percussivo realizzata con tre ottavini, xilofono, *glockenspiel*, schiocco di frusta, tamburo, celesta, arpa, clavicembalo, pianoforte e archi (senza i contrabbassi) in pizzicato sforzato e secco. Il contrasto con la fase precedente è dovuto qui non solo alla maggiore dinamica, ma soprattutto al repentino cambio di registro e di zona timbrica. L'intero impianto formale che finora si era articolato nelle zone gravi subisce una sorta di illuminazione. È un potente afflusso energetico i cui effetti si manifestano prima nella figurazione omoritmica molto ostentata e espressiva degli archi, poi nei lontani echi della tromba e dei violini e infine nelle schegge che a poco a poco si dissolvono in una superficie statica: questa si assottiglia sempre di più dileguandosi lentamente.

Il secondo movimento, che in opposizione al primo è intitolato *Agitato*, presenta nella sua forma più sublime la quintessenza dell'«apparizione». Dopo l'eruzione convulsa degli archi nella sezione *Wild* la prima tromba, per un istante strumento solista, disegna sui frammenti in decomposizione dell'orchestra una breve figura, molto delicata («sehr zahrt»), di settime maggiori e none minori. Essa rimbalza sul corno e sul trombone per poi passare a una seconda tromba collocata dietro il pubblico e perdersi in lontananza con una debole eco. È un'apparizione dai tenui contorni che rievoca un gesto tipicamente mahleriano. In tal modo si crea uno spazio immaginario nella musica che tecnicamente è prodotto da una sorta di arresto della temporalità estetica e storicamente segnala la presenza del passato musicale nel presente dell'avanguardia. Simile ai fenomeni del «mémoire involontaire» di Proust, questa apparizione equivale a un'esperienza dimenticata che riemerge, momentanea e fuggevole, dal flusso della coscienza. Con l'artificio dell'eco sulla seconda tromba si realizza una sorta di seconda riflessione sull'essenza del ricordo. In questo gioco speculare ha luogo non solo il riconoscimento di un evento precedente ed estraneo nell'esperienza di un evento attuale, ma anche una messa a nudo del meccanismo che lo provoca. Come nella poesia *Apparition* di Mallarmé viene richiamata alla memoria un'immagine di un tempo passato nella consapevolezza del suo carattere virtuale:

Et j'ai cru voir la fée au chapeau de clarté
Qui jadis sur mes beaux sommeils d'enfant gaté...